

EVASIO SORACI

AMERICO VESPUCCI
NEGLI SCRITTI DEL GEOGRAFO CASALESE
LUIGI HUGUES

Luigi Hugues visse ed operò a Casale Monferrato dal 1836 al 1913.

Nella sua ampia produzione scientifica diversi titoli sono dedicati alla figura dell'esploratore Amerigo Vespucci.

Un primo lavoro di Hugues relativo a Vespucci risale al 1878 (HUGUES, 1878). Nel titolo si parla del «terzo» viaggio¹ di Amerigo Vespucci. Si fa, infatti, riferimento all'incarico ricevuto dal navigatore intorno al 1500 di esplorare più minutamente le coste del Brasile e di trovare un nuovo passaggio ad occidente verso le Indie Orientali, paese delle spezie.

Sette anni dopo Hugues scrive *Alcune considerazioni sul primo viaggio di Amerigo Vespucci* (HUGUES, 1885). Pur essendo numerose le notazioni di geografia fisica sui territori esaminati, grande rilievo è dato alla storia delle esplorazioni, soprattutto in riferimento ai temi trattati. Si accenna an-

¹ Considerato le discussioni ed incertezze circa l'intera vicenda vespuciana e che caratterizzavano l'epoca di Hugues, ma che sono continuate a lungo dopo di lui, è da specificare che parliamo di quello che per il geografo casalese (e, chiaramente, non solo per lui) fu il terzo viaggio di Vespucci, primo al servizio del Portogallo. Infatti, secondo Hugues, «Il primo viaggio di Vespucci è quello stesso della spedizione di Hojeda, partita dal porto di Santa Maria presso Cadice il 20 di maggio del 1499» (HUGUES, 1878, p.15), mentre «Il secondo viaggio di Vespucci può essere o il viaggio di Vincenzo Yanez Pinzon dal 18 novembre 1499 al 30 settembre 1500, o quello della spedizione di Diego de Lepe dal 18 dicembre 1499 al principio di giugno 1500. Siccome la lettera a Lorenzo di Pier Francesco de' Medici porta la data del 18 luglio di quest'anno, pare meglio conveniente adottare... la identità del secondo viaggio di Vespucci con quello di Diego de Lepe» (*Ibid.*, p. 15).

che alle popolazioni, soprattutto attraverso le citazioni di Vespucci ed altri esploratori e studiosi.

Il geografo casalese torna a temi vespuciani sei anni dopo (HUGUES, 1891). Si tratta di un lavoro di grande interesse per la storia della storiografia vespuciana, soprattutto per l'attento esame filologico delle lettere menzionate nel titolo. Vi sono anche cenni sugli inizi dello schiavismo e lo sfruttamento delle popolazioni dei paesi scoperti e poi dominati dalle grandi potenze colonialiste europee, le cui responsabilità qui, a differenza di altre opere dell'autore, non vengono taciute. Si descrivono anche scontri a fuoco tra colonizzatori e autoctoni.

Geografia fisica, storia delle esplorazioni e scoperte geografiche dominano anche in un'opera del 1894 relativa ad Amerigo Vespucci (HUGUES, 1894a). Dello stesso anno è un'opera sempre relativa a Vespucci (HUGUES, 1894b), particolarmente al terzo viaggio.

Sempre con Vespucci (HUGUES, 1895) si rimane con l'opera successiva dove, accanto alla geografia fisica, compaiono interessanti osservazioni cartografiche. Vespucci e le esplorazioni tornano in un altro lavoro tre anni più tardi (HUGUES, 1898a). È un periodo in cui le figure di Vespucci e Giovanni da Verrazzano si alternano quasi con regolarità negli interessi di Hugues. Nel 1902 (HUGUES, 1902) appare un altro saggio in cui insieme si affrontano le personalità dei due grandi viaggiatori Cristoforo Colombo ed Amerigo Vespucci. Vi si polemizza anche col professore citato nel titolo, Donazzolo, circa diverse notizie e ricostruzioni relative ai viaggi dei due navigatori.

Nella impossibilità in questa sede di trattare diffusamente di tutte le opere citate di Hugues, non rimane che circoscrivere la trattazione, rendendola mirata ad alcune questioni di particolare interesse, e particolarmente al viaggio vespuciano del 1501-1502, prendendo quindi in particolare considerazione solo gli scritti maggiormente relativi a tali tematiche. Naturalmente, la posizione di Hugues è oggi ampiamente superata. Essa riveste peraltro ancora qualche interesse per comprendere e interpretare correttamente le vivaci polemiche che si svilupparono nel corso del Novecento su Vespucci e i suoi viaggi, e per capire le difficoltà che la storiografia ha dovuto superare per giungere al chiarimento della relativa problematica².

² Per le soluzioni che la storiografia ha finalmente dato alla annosa «questione vespuciana» e per la sua storia si rinvia a LUZZANA CARACI, 1996-99. Per i riferimenti bibliografici si rinvia alla *Bibliografia* di MASETTI nel II tomo di quella stessa opera.

Nello scritto del 1878 Hugues parte col dire che la lettera di Vespucci al gonfaloniere della Repubblica Fiorentina Piero Soderini³ rimane piuttosto sul vago soprattutto in merito allo «scopo vero di questa navigazione, che fu la prima eseguita da Amerigo al servizio del Portogallo» (HUGUES, 1878, p. 3).

Il geografo casalese dà invece maggior valore al *Mundus Novus*:

«Ma nella lettera a Lorenzo di Pier Francesco de' Medici, scritta da Lisbona nei primi mesi dell'anno 1503, Vespucci si esprime alquanto più esplicitamente, dichiarando che lo scopo del viaggio si era quello di andare a cercare il Nuovo Mondo» (ID., pp. 3-4).

Ma cosa bisogna correttamente intendere con tale espressione? Hugues pone due ipotesi:

«Sotto questo nome puossi intendere, o la contrada già riconosciuta dallo stesso Vespucci nelle sue due navigazioni al servizio della Corona di Spagna⁴ e particolarmente nella seconda in compagnia di Vincenzo Yanez Pinzon (o di Diego de Lepe secondo alcuni autori, tra i quali il D'Avezac), o il nuovo paese poco tempo prima casualmente scoperto dal portoghese Pedro Alvares Cabral nella sua traversata da Lisbona al Capo di Buona Speranza, e detto da questo navigatore Ilha da Vera Cruz (Isola della Vera Croce). È però molto probabile, ed in ciò si accordano i più illustri commentatori delle lettere di Amerigo, che si trattasse piuttosto di questo paese della Vera Cruz o di Sancta Cruz, detto, più tardi, Brasile, al quale, più che agli altri paesi americani più settentrionali che, a seconda della Bolla relativa alla linea di demarcazione, entravano nella cerchia dei possedimenti spagnuoli, dovevano, quantunque distratti dalle navigazioni delle Indie per la via del Capo di Buona Speranza, rivolgersi specialmente l'attenzione e l'interesse di re Emanuele»

Secondo Hugues, che questo fosse uno degli scopi primari dell'impresa

«è anche confermato dal giornale di viaggio di un pilota portoghese addetto alla flotta di Cabral, nel quale è detto che nel ritorno al Capo di Buona Speranza a Lisbona, e propriamente alla terra del Capo Verde detta Beseneghe, la flotta si incontrò con tre navi mandate dal re Emanuele per esplorare il paese trovato da Cabral nel suo viaggio a Calicut» (*Ibid.*, p. 5).

Per la ricostruzione di questo terzo viaggio vespucciano Luigi Hugues utilizza le quattro fonti che venivano prese in considerazione ai suoi tempi e cioè:

³ Ritenuta da Hugues autentica.

⁴ Qui Hugues intende l'area tra Florida e Messico (HUGUES, 1885).

- la lettera a Lorenzo di Pier Francesco de Medici scritta da Capo Verde in data 4 giugno 1501 (lettera pubblicata la prima volta – ricorda Hugues – nel 1827 dal conte Baldelli Boni, curando una edizione dei viaggi di Marco Polo);
- la lettera allo stesso destinatario da Lisbona nel settembre o ottobre del 1502 (pubblicata da Francesco Bartolozzi nel 1789);
- il *Mundus Novus*, scritto, secondo Hugues nei primi mesi del 1503 (sempre secondo Hugues la prima edizione latina sarebbe quella pubblicata lo stesso anno o i primi mesi dell'anno successivo dal tipografo parigino Giovanni Lambert);
- la *Lettera al Soderini*, ossia la relazione, piuttosto corposa, scritta da Lisbona nel settembre 1504, nella quale sono descritti quattro viaggi eseguiti su incarico prima della Spagna e poi del Portogallo.

Hugues tenta poi, in base ai citati documenti, di ricostruire i tratti salienti di questo viaggio di Amerigo.

Secondo il geografo casalese, dalle lettere a Lorenzo di Pier Francesco de Medici e particolarmente da quella del 1503, emerge

«una enfatica e ampollosa descrizione de' paesi scoperti nel terzo viaggio, i quali meritano, secondo Vespucci, di essere designati col nome di Nuovo Mondo, tanto perché gli antichi non ne avevano cognizione alcuna e si immaginavano che al sud della linea equinoziale nulla vi fosse all'infuori dello sterminato Oceano e di alcune isole aride e sterili, quanto per essere quei paesi, scoperti nell'emisfero australe, talmente fertili e popolati da superare... tutte le contrade da lui riconosciute nei viaggi precedenti» (*Ibid.*, pp. 26-27).

Quanto alla data della partenza, Hugues nota esservi discrepanza non solo tra la relazione al Soderini e le lettere al Medici, ma anche tra l'una e l'altra lettera a quest'ultimo destinatario e financo, con riferimento al *Mundus Novus* che è tenuto particolarmente presente per la ricostruzione del viaggio, tra una edizione e l'altra della stessa lettera.

Il suo ragionamento è il seguente: nella relazione al gonfaloniere fiorentino appare la data del 10 maggio 1501. Quanto alla lettera al Medici, nella edizione Lambert si legge del 14 di maggio, che combacia con la data che appare nella edizione della Biblioteca di Ferrara. Nella edizione di Angelo Maria Bandini e nella lettera da Capo Verde compare il 13 maggio. Difficile quindi – secondo Hugues – stabilire tra queste la data vera con assoluta certezza.

«Tuttavia, tenendo calcolo della circostanza, che la lettera al Soderini è, fra le tre accennate, quella che venne scritta più tardi, ci pare che si debba escludere la data del 10

maggio, e ritenere invece come esatta quella del 13 maggio indicata nella relazione scritta dal Capo Verde, 27 giorni appena dopo la partenza della piccola flotta dal porto di Lisbona» (ID., p. 27).

Quanto al numero delle navi, a parte il sostanziale accordo della maggioranza dei documenti,

«non può correre dubbio di sorta, quando si ponga mente alla chiusa della lettera al Soderini, nella quale si legge “Entrammo per questo porto di Lisbona alli 7 di settembre del 1502 a buon salvamento, Dio ringraziato sia, con solo due navi, poiché l'altra ardemmo nella Sierra Liona perché non poteva più navigare”» (*Ibid.*, p. 27).

Hugues descrive poi il viaggio secondo quella che era la tradizionale ricostruzione dei suoi tempi⁵: da Lisbona la spedizione si sarebbe diretta all'isola della Grande Canaria, quindi, costeggiando l'Africa, sarebbe giunta a Capo Verde.

«Dopo undici giorni di fermata alle spiagge del Capo Verde, impiegati per far provvista di acqua e di legna, essendochè era intenzione del Vespucci di navigare verso l'austro per il golfo atlantico... Una traversata di 67 giorni, durante la quale si ebbe quasi sempre a lottare con burrasche spaventose, condusse la flotta, il 17 agosto, ad una terra, della quale si prese possesso in nome del re di Portogallo» (*Ibid.*, p. 29).

Nota ancora Hugues che:

«La data della scoperta e la posizione del luogo di approdo sotto la latitudine australe di 5°, secondo la relazione al Soderini, ci permettono di fissare questo punto nel Capo che venne detto di *San Rocco*, dal Santo di cui la Chiesa celebra la festa nel giorno 16 del mese di agosto» (*Ibid.*, p. 30).

Dopo alcuni giorni di sosta, le tre navi, procedendo in direzione est/sud-est, arrivarono ad un altro promontorio ancora, al quale, sempre secondo l'usanza di apporre il nome del santo quel dì celebrato secondo il rito cattolico (era il 28 agosto), si diede il nome di Capo Sant'Agostino.

«Oltrepassato il Capo di Sant'Agostino, nel quale la linea della spiaggia si volge a sud-ovest, la piccola flotta, mantenendosi sempre in vista di terra e approdando sovente, giunse ad un luogo in cui il polo antartico era alto di 32 gradi al disopra dell'orizzonte» (*Ibid.*, p. 32).

⁵ Anche per tutto questo si veda LUZZANA CARACI, *op. cit.*

E più avanti:

«La navigazione che, a partire dal Capo Sant'Agostino, si era sempre mantenuta lungo la costa, cessa adunque sotto la latitudine di 32°, e la flotta, conformemente agli ordini di Amerigo, si dirige verso sud-est» (*Ibid.*, p. 35).

Quindi, secondo la ricostruzione di Hugues in base ai documenti citati, la costa brasiliana viene abbandonata il 15 febbraio 1502 in direzione sud-est. Dopo 46 giorni di viaggio (ed esattamente dal 15 febbraio al 3 aprile), la spedizione giunge alla latitudine di 52° e ad un punto collocabile a 500 leghe dalla costa brasiliana. Proprio il 3 aprile iniziò una tremenda burrasca con vento di libeccio che soffiava molto forte ed una nebbia assai fitta. Si susseguirono quattro giorni di navigazione non solo difficile ma oltre modo pericolosa, in direzione sud/sud-est.

Il 7 aprile le tre imbarcazioni giunsero in vista di una nuova terra, lungo la cui linea di costa continuarono a navigare per circa venti leghe. Vespucci parla di una terra e una costa del tutto selvagge e inospitali, in cui non si scorgeva ombra di porto o comunque di area abitata; il navigatore lo arguisce a causa del gran freddo, che per altro riusciva del tutto insopportabile agli uomini del suo equipaggio.

Hugues afferma che sulla identità di tale nuova terra non vi sia accordo tra gli studiosi. Alcuni l'avrebbero addirittura identificata con le isole Falkland.

«L'ultima parte del viaggio, dalla terra meridionale a Lisbona, non contiene nulla di rimarchevole, all'infuori della distanza in 1300 leghe che, secondo Vespucci, separa quella terra dalla costa africana, e propriamente dalla spiaggia di sierra Leona» (*Ibid.*, p. 41).

Dal tutto si può arguire – secondo Hugues –, principalmente basandosi sulla relazione al Soderini, che la navigazione propria del terzo viaggio di Amerigo Vespucci, sia durata 15 mesi e 29 giorni, ed esattamente dal 10 maggio 1501 al 7 settembre 1502.

Hugues nota infine che:

«La relazione a Lorenzo di Pier Francesco de Medici si chiude con una dichiarazione preziosa, nella quale chiaramente si manifesta il disegno di Vespucci di scoprire un passaggio navigabile verso le terre orientali delle Spezie» (*Ibid.*, p. 42).

In un altro scritto del 1894 Hugues torna nuovamente su questo viaggio. Il motivo è il noto opuscolo *Copia der Newen Zeytung aus Presilly*

Landt, già analizzato da Humboldt «sull'esemplare, creduto in allora unico, che si conserva nella regia Biblioteca di Dresda» (HUGUES, 1894b, p. 3).

Hugues specifica in nota che:

«Di questo opuscolo si conoscono in oggi dieci esemplari, e tre edizioni, due delle quali pubblicate in Augsburg da Erhart Oeglin... L'esame che Alessandro di Humboldt fa della *Neue Zeytung* è nelle sue *Kritische Untersuchungen*, vol.3°, pag. 177 e segg.» (*Ibid.*).

Secondo Hugues, da un attento esame del documento e dal confronto delle opinioni di diversi studiosi «nulla si oppone a che gli si possa assegnare una data anteriore al 1508» (*Ibid.*). Ne consegue che:

«Se ora si considera che i due viaggi eseguiti dal Vespucci sotto bandiera portoghese lo furono dall'anno 1501 all'anno 1504, e che nella *Neue Zeytung* si tratta per l'appunto di paesi visitati, allora, dal navigatore fiorentino, sorge spontanea la domanda, se le cose in essa raccontate siano, o non, estranee ai risultamenti delle due navigazioni» (*Ibid.*, pp. 3-4).

Quanto alla genesi dell'opuscolo, Hugues ipotizza che possa derivare dall'accostamento di elementi disparati, dal *sentito dire* e, fors'anche in parte, da opera di fantasia, considerato pure come a quei tempi, subito dopo le imprese colombiane, vespuciane e di altri navigatori, si andassero affermando con successo presso il grande pubblico i racconti di viaggi, esplorazioni e scoperte verso terre lontane.

Continua Hugues:

«È bensì vero che l'autore dell'opuscolo pare alludere al Vespucci là ove dice che il pilota della spedizione era stato parecchie volte nell'India, giacchè le Indie Occidentali erano state da Amerigo visitate due volte prima delle sue navigazioni sotto bandiera portoghese, la prima volta con Alonso de Hojeda, la seconda con Diego de Lepe... che alla *Neue Zeytung* e alla lettera di Amerigo al Medici è comune l'affermazione che gli abitanti dell'America meridionale giungono sino all'età di 140 anni, che in fine tanto nella *Zeytung* quanto nelle lettere del Fiorentino sono passati sotto silenzio il nome della nave capitana e quello del comandante della spedizione» (*Ibid.*, pp. 5-6).

Senonchè, a questo proposito, Hugues osserva che se uno studioso contemporaneo è in grado di operare questi raffronti, non lo poteva essere allo stesso modo quel Johann Eck su cui Gunther si era basato, dato che – osserva il geografo casalese – Giovanni Mair di Eck era nato appunto ad Eck nella Svevia bavarese il 13 novembre 1486 e morì in Inghilterra il 10 febbraio 1543.

Dall'analisi di questo documento Hugues trae deduzioni che riguardano anche l'edizione del *Mundus Novus* di Strasburgo, curata da Magtheus Ringmann. A questo proposito scrive:

«Colpito dalla grande estensione delle terre pur allora scoperte nell'emisfero australe, il Ringmann non solamente cangia il titolo *Mundus Novus* in quello di *De ora antartica per regem Portugalliae pridem inventa*, ma... a lato di reminiscenze virgiliane, paragona i risultamenti della spedizione di Amerigo colla *Geografia* di Tolomeo, e dà a vedere che il grande cosmografo Alessandrino, contrariamente a quanto si credeva in quei tempi, non aveva che notizie molto imperfette sulla estensione delle parti solide della superficie terrestre» (*Ibid.*, pp. 6-7).

Ne consegue che, secondo Ringmann, la visione della Terra deve cambiare dopo il racconto fatto da Vespucci, uomo di grandi ingegno ed esperienza, che ha il merito di avere

«per il primo raccontato, e senza finzione, di popoli che abitano verso il Sud, quasi sotto il polo antartico... sono gente affatto nuda... offrono al loro re le teste dei nemici uccisi... si nutrono avidamente delle carni dei vinti scannati» (*Ibid.*, p. 7).

Per concludere potremmo dire che, in ogni caso, dagli scritti del geografo casalese Luigi Hugues relativi alla figura e all'opera del navigatore fiorentino Amerigo Vespucci emerge, come dato costante e di fondo, l'amore e l'ammirazione per il personaggio e una sorta di fierezza per l'origine italiana del navigatore. Ne è anche chiaro segno quanto Hugues ebbe a dire nella una prolusione ad un suo corso presso l'ateneo torinese (HUGUES, 1898b):

«Che le terre dell'emisfero occidentale sieno state dette America a ricordo ed onore di Amerigo Vespucci, è noto anche ai giovinetti delle nostre scuole elementari, i quali probabilmente avranno pure inteso da alcuno dei loro maestri, che della grande ingiustizia racchiusa in quel nome si debba incolpare lo stesso Amerigo, il che, tra parentesi, è falso. Meno generale, ma pure assai divulgata, è la opinione, che il nome America, proposto nell'anno 1507 dal friburghese Martino Waldseemuller nel suo libro *Cosmographiae introductio cum quibusdam geometriae ac astronomiae ad eam rem necessariis*, per indicare l'insieme delle terre descritte nella lunga lettera del Vespucci al suo condiscipolo Piero Soderini gonfaloniere della Repubblica fiorentina ed in quella a Lorenzo di PierFrancesco de' Medici riferentesi alla terza navigazione, sia stato immediatamente accolto, e adottato senza contestazione in tutti i paesi d'Europa» (*Ibid.*, pp. 3-4).

Concludendo il suo discorso, Hugues entra nel vivo delle polemiche del suo tempo, affermando che gli storici devono prendere atto che il nome *America*:

«ricorda, non già un uomo oscuro ed ignorante, un invidioso della fama di Colombo, come vorrebbe Bartolomeo de Las Casas, o un impostore sfacciato come lo dichiarano alcuni critici moderni, specialmente spagnoli e portoghesi; bensì un personaggio degnissimo, sotto più di un aspetto, della universale estimazione, il quale sulle tracce dell'immortale Genovese, ne continuò l'opera gloriosa, e validamente concorse, insieme coi due Caboto Giovanni e Sebastiano e con Giovanni da Verrazzano, – per non accennare che navigatori nostri – a far conoscere alla vecchia Europa una parte assai notevole delle terre transatlantiche, il cui nome, dopo le varie evoluzioni da me esaminate in questo semplice e modesto discorso, terminò definitivamente per essere quello stesso proposto, nella sua *Cosmographiae introductio*, dal geografo e cartografo friburghese Martino Waldseemuller» (*Ibid.*, pp. 46-48).

BIBLIOGRAFIA

- HUGUES L., *Il terzo viaggio di Amerigo Vespucci*, in «Riv. Europea – Riv. Internazionale», Firenze, 1878.
- ID., *Alcune considerazioni sul primo viaggio di Amerigo Vespucci*, Roma, 1885.
- ID., *Sopra due lettere di Amerigo Vespucci (anni 1500-1501)*, Roma, 1891.
- ID., *Di Amerigo Vespucci e del nome America a proposito di un recente lavoro di T.H. Lambert (de St. Bris)*, Casale Monferrato, 1894.
- ID., *Sulla relazione tra la Neue Zeytung e il terzo viaggio di Amerigo Vespucci*, Casale Monferrato, 1894.
- ID., *Amerigo Vespucci secondo i giudizi di Enrico Harrisse e di Clemente Markham*, Casale Monferrato, 1895.
- ID., *Di Amerigo Vespucci. A proposito di un recente lavoro di Giuseppe Conti*, Casale Monferrato, 1898.
- ID., *Le vicende del nome «America». Prolusione al corso di Geografia nella R. Università di Torino (12 gennaio 1898)*, Torino, 1898.
- ID., *Cristoforo Colombo ed Amerigo Vespucci nella «Storia della Geografia» del prof. P. Donazzolo*, estr. da «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1878, pp. 1-4.
- LUZZANA CARACI I., *Amerigo Vespucci*, in «Nuova Raccolta Colombiana», Roma, 1996-99, vol. XXI, 2 tomi.